

La Polonia, le contraddizioni dell'Europa e il "cinema del dissenso" al centro dell'incontro al Massimo nell'ambito del Festival del Cinema

# Zanussi, la poetica dell'incertezza

Duplice omaggio al regista con l'Ulivo d'Oro alla carriera e la proiezione di 10 suoi film

di Giorgia SALICANDRO

«Le certezze sono sempre pericolose, sono il segno di una mente stagnante: l'uomo vivo mette in discussione sempre tutte le sue certezze». La seconda giornata del Festival del cinema europeo ha reso omaggio a Krzysztof Zanussi, il regista polacco rappresentante eccellente del "cinema del dissenso", che ha fatto del dubbio la sua cifra stilistica e il centro nevralgico del suo discorso. Ieri sera al Cinema Massimo il regista ha ricevuto l'Ulivo d'Oro alla carriera, nel corso dell'incontro pubblico dedicato alla sua opera, introdotto dal critico Bruno Torri e da un intervento dell'onorevole Rocco Buttiglione.

L'Ulivo d'oro consegnato a Zanussi è il secondo di questa riconoscimenti di questa 17ª edizione del Festival, dopo quello consegnato a Lino Banfi lunedì scorso. Questa sera il tributo andrà all'attore Elio Germano, mentre venerdì protagonista sarà Christian De Sica.

Nell'evento cinematografico "casa" del dibattito sulla cultura europea, l'opera di Zanussi incarna le questioni aperte e le contraddizioni dell'Europa, con la sua Polonia dal passato sovietico, dall'anima cattolica e dal presente intriso della libertà, ma anche dei divalori occidentali.

La messa a nudo di ogni "fede" e identità - culturale, religiosa, politica, storica - che ne deriva, la dialettica tra un passato ingombrante, con i suoi principi dichiarati, e un presente sempre insufficiente, ma "reale", è l'operazione mes-



sa in atto da Zanussi dietro la macchina da presa, e non solo. Lo ha ribadito ieri pomeriggio, nell'incontro con la stampa all'Hotel Risorgimento a cui hanno partecipato anche Bruno Torri e il direttore del festival, Alberto La Monica:



Un momento dell'incontro e, accanto, Zanussi con l'Ulivo d'Oro

«Le certezze sono sempre pericolose, sono il segno di una mente stagnante - ha detto - l'uomo vivo mette in discussione sempre tutte le sue certezze. Questo vale per qualunque cosa, la stessa fede religiosa deve essere sempre esaminata. Il dubbio è il mio interesse: quando sentirò di non avere più dubbi vorrò dire che sarò troppo vecchio, e potrò smettere di lavorare. Ma ancora, for-

tunatamente, non è così». Chi, in mattinata, si fosse addentrato nella sala 3 del Cinema Massimo, il senso di quelle parole lo avrebbe avuto ben impresso negli occhi, sintetizzato, efficacemente, nella solitudine del diplomatico protagonista di "Persona non grata". Così come, più che le parole, varrebbero le immagini di "Corpo estraneo", l'ultimo film dell'autore, presentato ieri

sera dopo l'incontro con il pubblico, con i volti dei personaggi segnati dall'alienazione di una realtà aziendale spacciata per libertà.

Avrebbe dovuto fare l'architetto, Zanussi, come suo padre - lo ha raccontato ieri pomeriggio - ma non sarebbe riuscito a venire a patti con le forme imposte dallo stalinismo. E dopo aver rappresentato, con il cinema, il dissenso interno alla Polonia, si è rivolto alle nuove questioni aperte con il crollo del regime. «Quando eravamo sotto l'Europa sovietica abbiamo sognato grandi ideali di un'Europa libera, unita. Oggi siamo un po' delusi da questa Europa». In questo contesto, le nuove migrazioni sono oggi, ha detto, «il campo di riflessione etico-morale, che chiama in causa i limiti della nostra generosità».

Sono in tutto dieci i film di Zanussi al festival. Oggi alle 18 verrà proiettata la sua opera prima, "Illuminatione" del 1973, e alle 22 "Da un paese lontano", il biopic del 1981 dedicato a Karol Wojtyła, mentre domani alle 20 sarà "L'anno del sole quieto" (1984), Leone d'oro a Venezia. Gli altri film in programma sono "Il sole nero", "Supplement", "La vita come malattia fatale sessualmente trasmessa", "Il potere del male".

Con Zanussi, un altro grande regista polacco, Andrzej Zulawski, il protagonista di questa edizione del festival. E il regista, ieri, ha ringraziato i curatori per la retrospettiva dedicata al collega, la prima dopo la sua recente scomparsa.

## IL CONCORSO

### "Puglia Show" una ribalta per i "corti" di giovani registi

● Una manciata di minuti e la potenza di poche decine di immagini per raccontare la realtà. Ieri al Festival del cinema europeo si è aperta "Puglia show", la sezione dedicata ai cortometraggi realizzati da giovani autori pugliesi under 35.

Sono venti i corti selezionati per rappresentare lo sguardo della nuova generazione di registi del territorio. Ben tre giurie raccoglieranno le suggestioni più efficaci provenienti dalle venti proposte: la Giuria di Puglia Show - che assegnerà il premio Centro nazionale del cortometraggio, il Premio Augustus e un premio di mille euro offerto dalla contessa Maria José Pietroforte di Petrucci - quella di Rai Cinema Channel e, per la prima volta al festival, la giuria del Premio UniSalento, composta da un gruppo di studenti di Cinema dell'Ateneo salentino.

Oggi i corti che saranno proiettati al Cinema Massimo sono "Al di là dello specchio" di C. Grassano; "Sotto terra" di M. Hossameldin; "Uti-sciana" di Paolo Rollo; "Temple bar" di S. Sabaghi;



Paolo Rollo uno dei giovani registi salentini

"Tutte le cose sono piene di lei" di M. Tilli; "Oh my god" di G. Di Paolo; "Io non sono grande" di N. A. Silipo; "Ereignis" di P. Gatto; "Io e Manfredi" di L. Toriello; "Cdmx - ciudad de muertos" di F. Toma.

Ieri la prima sezione dei corti ha visto le proiezioni di "Emergency exit", ep. Oman di B. Fili; "Il campione" di B. Jiang; "I morti non sono tranquilli" di A. Sorini; "Bellissima" di A. Capitani; "Champ des possibles" di C. Picchi; "My child is dreaming" di P. D'Amico; "Seaduction" di S. Porta & D. de Ceglie; "Vari-cella" di F. Risuleo; "Una storia normale" di M. Vannucci; "Marracchi" di C. Filippi; "La malherba" di M. Valenza; "Giuseppe che sapeva volare" di L. Cuccini; "Il tradimento di Ippocrate" di G. De Mita.

Domani alle 18 ci sarà anche una rotonda tematica su "Il mercato del cortometraggio in Italia", con i rappresentanti di Mediaset Premium e Rai Cinema Channel. **G.Sal.**

## Oggi è il giorno di Germano l'anti-divo

● Elio Germano al centro della terza giornata del Festival del cinema europeo. Questa sera alle 20.30 l'attore "anti-divo" riceverà l'Ulivo d'oro alla carriera, nel corso di un incontro condotto da Laura Delli Colli. Al termine, verrà proiettato il film "Alaska", di Claudio Cupellini, di cui Germano è protagonista, mentre alle 18 è in programma "Nessuna qualità agli eroi", di Paolo Franchi.

La giornata ospita anche la retrospettiva dedicata al regista Andrzej Zulawski con "Il diavolo", in programma alle 19.45, e l'omaggio a Christian De Sica e alla commedia ita-

liana, con "Sapore di mare" alle 11 e "Uomini contro uomini" alle 22.

Focus su vita e lavoro per la sezione "Cinema e realtà", con i documentari "Santi caporali" di Giuseppe Pezzulla e "La gente Resta" di Maria Tilli. Presenti, come sempre, i film europei in concorso per il Premio Ulivo d'oro: "Dora or the sexual neuroses of our parents" di Stina Werenfels, "Virgin Mountain" di Dagur Kari, "Baby(a)lone" di Donato Rotunno, "The cleaner" di Peter Bebjak. Infine per la sezione dedicata alla Commedia Europea "Heil" di Dietrich Bruggemann alle 20.

## Un duo musicale padre-figlia all'Antoniano di Lecce Un piano e un violoncello

● Questa sera alle 20.45 il Teatro Antoniano di Lecce ospita l'ultimo appuntamento della 46ª Stagione della Camerata Musicale Salentina. Protagonista il duo formato da un grande interprete, il violoncellista Franco Maggio Ormezewski, e dalla pianista Emanuela Maggio, peraltro sua figlia.

In programma di Boccherini la Sesta Sonata, di Kodaly la Sonata op. 8 per violoncello solo, di Schubert la Sonata "Arpeggione", di Schumann "Fünf Stücke im Volkston" op. 102.

Nato in Italia da madre polacca, Franco Maggio Ormezewski ha iniziato giovanissimo lo studio del violoncello. Per lui una lunga carriera

di successi come solista e con grandi orchestre sinfoniche, d'archi e da camera. Attualmente suona in quartetto e come solista con Uto Ughi. Emanuela Maggio, in duo con il padre oltre che in duo pianistico con la madre, Barbara Lunetta, svolge un'intensa attività concertistica. Ultimamente si è avvicinata alla composizione, producendo il suo primo brano per pianoforte a quattro mani "Riflessi".

Il celebre brano schubertiano presente nel concerto di questa sera in realtà non è nato per essere suonato sul violoncello, ma su un singolo strumento: l'arpeggione. Schubert ricevette la commissione di scrivere una sonata per questo



Franco Maggio Ormezewski ed Emanuela Maggio

strumento nel novembre del 1824 dal liutaio viennese Stauffer, intenzionato a promuovere la qualità del nuovo strumento che aveva appena messo a punto, vicino per forma alla viola da gamba ed al violoncello, ma con sei corde come le chitarre.

**E.Mar.**

## Domani al Teatro Kennedy Camera soul, la band in concerto a Fasano

● Nella rassegna 2015-2016 dell'associazione culturale "Fasanomusica", la band "Camera Soul" terrà un concerto domani alle 21 al teatro Kennedy di Fasano. Il gruppo è nato in Puglia e fa musica fra jazz e funk. Ha all'attivo tre album, è molto conosciuta in Inghilterra e sta tenendo concerti un po' in tutta Europa. "Camera Soul" è composta dai fratelli Pippo e Piero Lombardi (musica, testi, tastiere); Maria Erica Lotesoriere (voce e coautrice dei testi); Beppe Sequestro (basso, nonché compositore ed arrangiatore); Fabio Delle Foglie (batteria); Liviana Ferri (percussioni); Gianluca Cardellischio (chitarra); Antonio Tosques (chitarra); Daniele Scannapieco (sax tenore); Gianfranco Campagnoli (tromba); Piero Dotti (voce); Elio Arcieri (voce); Kathryn Ballard Shut (coautrice di musiche e testi); Christine Joan Johnson (coautrice dei testi); Tullio Ciriello (ingegnere del suono); Salvatore Balice (supporto tecnologico); Thomas Alva Gabry Filigrano (voce).

